

**Concetto di rivelazione:
Agire e modificare la storia in senso redentivo-salvifico**

1) Testimonianze

Al di fuori dell'immanenza del mondo e tuttavia dentro la storia del mondo

Wittgenstein, *Tractatus* e *Pensieri diversi*

- a) Il senso del mondo [collegato con Dio = senso del mondo] deve essere fuori del mondo (*Il Dio dei filosofi e degli scienziati* II, 385)
Diversamente sarebbe come per l'occhio voler vedere se stesso....
Il senso della storia non si può cogliere restando prigionieri della storia stessa
- b) «Se Dio sceglie veramente chi salvare fra gli uomini, allora non c'è ragione per cui non farebbe farlo secondo le nazioni, le razze o i temperamenti. O per cui la scelta non dovrebbe avere la sua espressione all'interno delle leggi naturali» (388)
- c) Dio non si dimostra con prove teoretiche, ma si apprende dalla vita e nell'esperienza (390)

Ernst Bloch, *Ateismo nel cristianesimo*

- a) «Il vecchio saggio diceva che è più facile redimere l'uomo che nutrirlo» (487)
- b) Ma detto questo - che si dimostra vero in una certa di religione tutta ritualistica e sacrale, occorre anche dire, che imbandite le tavole agli uomini, diventa un vero problema anche il contrario «è più facile nutrire anziché redimere»).

Un vecchio saggio diceva e si lamentava che è più facile redimere l'uomo che nutrirlo. Il socialismo che giunge soltanto se tutti gli ospiti si sono seduti a tavola e si possono sedere, si troverà sempre dinanzi, in un paradosso particolarmente difficile, alla tradizionale inversione di questo paradosso: è più facile nutrire l'uomo che redimerlo. Il che significa qui far chiarezza in sé e in noi, sulla morte e su quel mistero assolutamente rosso che è l'esistenza di un mondo. Infatti la perdurante autoalienazione non è solo generata in una falsa società e tale quindi da scomparire con essa in quanto unica causa; vi è ancora un'altra origine dell'autoalienazione che risiede più nel profondo, Marx disse: «Essere radicali significa prendere le cose alla radice. Ma la radice di tutte (sc. sociali) le cose è l'uomo». La prima lettera di Giovanni (3, 2) disse prendendo la radice uomo non come causa di qualcosa, ma come determinazione verso qualcosa: «E non è ancora apparso quello che noi saremo. Ma noi sappiamo se ciò apparirà, che gli saremo eguali, dunque ha tale speranza in lui, purifica se stesso come egli è puro» L'«Egli» a cui l'uomo dovrà eguagliarsi nella sua identità futura si richiama invero in questo passo al cosiddetto padre nel cielo, ma si è pensato, in forza della sua uguaglianza d'essenza, al figlio dell'uomo, come nostra vera radicalizzazione ed identificazione che può apparire solo alla fine della storia. Avessimo letto questi due

passi l'uno nella luce dell'altro, o se invece si fossero incontrati, allora, anche sul reale problema della totale alienazione e della sua possibile eliminazione, cadrebbe una luce che è insieme quella dell'investigatore e quella dell'utopia. Il che per i cristiani significa: ciò che è implicito nel concetto di Dio diventerebbe finalmente uomo; ed in termini filosofici che seguono e precedono ogni fenomenologia hegeliana: la sostanza sarebbe nello stesso tempo soggetto.

(E. BLOCH, *Ateismo nel cristianesimo. Per la religione dell'Esodo e del Regno* [1968], trad. it. di F. Coppelotti, Feltrinelli, Milano 1990. pp. 184-193 e pp. 323-326)

2) LA SINTESI: TDL

Noi riceviamo da Dio una *Gabe*,
un dono, che è anche una *Aufgabe*.

ma si dà nel mondo interamente
attraverso Cristo ---> *Gott gibt sich selbst in Christus*.

Tutto questo avviene innanzitutto come dono immeritato, assolutamente gratuito, il quale può solo aprirci un orizzonte di infinita grazia da parte di Dio.

Ma tutto questo in Cristo non è soltanto un dare qualcosa, ma è un dare se stesso: *Hingabe*.

Se c'è l'*Hingabe*, il dare se stessi,
c'è anche una *Aufgabe*, che è un dare all'altro, e quindi un *compito*.
Si dona se stessi agli altri.

Si potrebbe quindi dire: dono (*GABE*) e compito (*AUFGABE*),
attraverso il dono di sé (*HINGABE*).

La Teologia della liberazione ruota intorno a questi tre grandi concetti:

Riceviamo da Dio una rivelazione (*Gabe*)
che non è solo l'automanifestazione di Dio,
ma è l'automanifestazione di Dio che si dona (*Hingabe*)
e attraverso il coinvolgimento dell'uomo, l'autodonazione di Cristo,

riceviamo un compito (*Aufgabe*): dare noi stessi per la salvezza del mondo.

Gerhard Ludwig Müller

Befreiende Erfahrung:

Impulse für die europäische Theologie (pag 29ss) / Esperienza liberante: impulsi per la teologia europea

Sono determinanti nel Concilio le connotazioni filosofico-antropologiche di ciò che costituisce la persona, il dialogo e la comunicazione. Sicché il destinatario dell'autocomunicazione di Dio è preso sul serio proprio come persona e più precisamente come persona nel contesto della sua situatività corporeo-materiale nell'ambito storico, sociale e culturale.

E ciò accade senza che la Chiesa, la quale ha attraverso la fede in Cristo la sua identità e si distingue chiaramente da altri orientamenti di fede e dalle altre religioni, abbia alcuna pretesa autoritaria sulla società. E tuttavia la Chiesa e conseguentemente ogni comunità ecclesiale e ogni singolo cristiano, proprio a partire dalla fede, deve assumersi la sua responsabilità per la società umana nel suo insieme negli ambiti del mondo del lavoro, dell'economia internazionale, della giustizia sociale e individuale, della pace nel mondo ecc.

A motivo di questa prima e più generale e tuttavia assiomatica contestualizzazione della teologia della liberazione all'interno della teologia del XX secolo ha senso e valore di elaborare impulsi e correlativi scambi tra la teologia latinoamericana e la teologia europea.

A questo riguardo vorrei presentare in un primo momento gli esiti imprevedibili della tdl, mentre in un successivo secondo momento vorrei riflettere sul suo rapporto al contesto europeo. Muovendo da alcune formulazioni tematiche, si deve in un terzo momento superare la classica contrapposizione tra "Noi in Europa" e "gli altri" dell'America Latina in vista di una prospettiva universale, come "Noi in quanto Chiesa del mondo" nel "servizio per il mondo".

1. Una nuova comprensione della teologia: riflessione teologica al servizio della prassi liberante di Dio

Il movimento ecclesiale e teologico dell'America Latina noto come "teologia della liberazione", che dopo il Vaticano II ha trovato un'eco mondiale, è da annoverare, a mio giudizio, tra le correnti più significative della teologia cattolica del XX secolo. Se coglie nel segno dire che il Concilio sia stato in quel secolo l'evento ecclesiale decisivo, si può dividere allora la storia della teologia in due fasi. Più esattamente, una fase preparatoria, che all'incirca inizia alla fine della seconda guerra mondiale e una fase di realizzazione e di cambiamento a partire dal Concilio, dal 1965. Per l'epoca che va dal 1920 sono da rievocare tutti *movimenti di innovazione*, come, ad esempio, il movimento biblico/liturgico, i grandi abbozzi dell'insegnamento sociale della Chiesa e il rinnovamento della comprensione della Chiesa, che portarono al Concilio, lo impregnarono e che nei documenti conciliari furono integrati nella complessiva tradizione della Chiesa.

A questo punto sono da nominare i diversi movimenti ispirati dal Concilio, che accogliendo gli impulsi e le indicazioni del Concilio, intendono tradurli nella grandi sfide del mondo moderno.

In questo contesto si arriva a dare la massima importanza alla tdl nell'ambito delle due costituzioni "Lumen gentium" e "GS". Se vogliamo capire quale il cambiamento realmente accaduto al Concilio, dobbiamo guardare non solo ai contenuti di alcune affermazioni, dobbiamo anche prendere in considerazione le nuove categorie, che si sono affermate nell'esprimere l'origine e la missione della Chiesa nel mondo di oggi.

La rivelazione non viene pensata come informazione su realtà soprannaturali, che noi accettiamo in maniera estrinseca a motivo dell'autorità di Dio, per esserne alla fine premiati con la felicità ultraterrena dopo la morte. La rivelazione è autocomunicazione del Dio trinitario nell'incarnazione del Figlio e nell'effusione definitiva dello Spirito Santo, affinché Dio stesso sia conosciuto e accolto come verità e vita di ogni essere umano e come indicazione direzionale della storia umana. In ragione di ciò la Chiesa non è una religione tra le altre, che in maniera più o meno pura realizzano gli ideali dei loro fondatori, confrontandosi con un *ethos* arcaico all'umanità una felicità di stampo illuminista, cosa decantata come "soterio-prassi" nel paradigma del pluralismo religioso. La Chiesa è piuttosto Segno e strumento in Cristo di una volontà salvifica universale di fronte a tutti gli uomini.

La Chiesa come comunione dei credenti è a servizio dell'umanità attraverso la Parola di Dio, l'offerta sacramentale della sua vivificante salvezza e attraverso la dimostrazione dell'essere-per-gli-altri di Cristo, nella diaconia per i poveri, i trascurati, che sono stati ingannati in ciò che riguarda la giustizia e la dignità.

Per ciò che riguarda il suo concetto la "tdl" rimanda a una conferenza tenuta da Gustavo Gutiérrez a Chimbote, al nord del Perù nel 1968. Tale formulazione è utilizzata anche come titolo del suo libro „Teología de la liberación“, del 1971, con il quale la tdl è diventata famosa in tutto il mondo. Nella 10 edizione riveduta del 1992 si trova anche un'ampia introduzione. Egli chiarisce determinati equivoci, come, ad esempio, l'opzione preferenziale per i poveri, la lotta di classe, la teoria della dipendenza, il peccato strutturale e sociale. Contemporaneamente smonta in maniera convincente le accuse di orizzantalismo e immanentismo del cristianesimo, il quale non può essere in nessun modo strumentalizzato per un programma ideologico per un presunto paradiso in terra creato dall'uomo. A differenza della teologia europea di indirizzo esistenziale, la tdl si domanda, ma non solamente, ciò che Dio, la Grazia e la rivelazione comportano per dei cristiani di società benestante e socialmente tutelata.

La tdl intende il lavoro teologico come partecipazione attiva, e pertanto trasformante, all'agire liberante e complessivo inaugurato da Dio, attraverso il quale l'agire storico dell'uomo è reso idoneo e chiamato al servizio della liberazione e umanizzazione dell'uomo. È da evidenziare che la tdl non è una costruzione teorica nata a tavolino. La tdl si sente in continuità con l'intero sviluppo della teologia cattolica complessiva del XX e XXI secolo.

In considerazione delle nuove strutture sociologiche [meglio *sociali*] emerse nel trapasso alla moderna società industriale, alla globalizzazione dei mercati e alla concatenazione a rete dei sistemi informatici, occorre qui far riferimento all'*insegnamento sociale* dei papi, iniziando con l'enciclica „Rerum novarum“ di Leone X, passando attraverso l'Enciclica „Populorum progressio“ di Paolo VI fino a Giovanni XXIII, il quale affermò che la chiesa deve stare dalla parte dei poveri. [Nota del traduttore: *Chiesa povera e Chiesa dei poveri*. Cf. per il chiarimento dei concetti cf. G. MAZZILLO, «Una Chiesa povera, una Chiesa dei poveri. Per uno stile credibile dell'essere cristiani oggi», in <http://www.puntopace.net/Mazzillo/RelazioneMazzillo-CZ-20-10-2012.pdf>]

Sono da aggiungere gli ampi testi magisteriali e le attività di Giovanni Paolo II. Una fonte tutta particolare per la tdl è la costituzione pastorale del Vaticano II „Gaudium et spes“ „sulla Chiesa nel mondo di oggi“. Già nella costituzione „Lumen gentium“ il Concilio aveva presentato la Chiesa non come una comunità religiosa separata dal mondo ed autosufficiente, ma come sacramento di salvezza per il mondo. In quanto la Chiesa agisce come segno e strumento di unione di Dio con gli uomini e degli uomini tra loro, essa appare come collaboratrice di Dio al servizio della salvezza, che egli ha costituito storicamente singolarmente e definitivamente in Gesù Cristo e che egli nello Spirito Santo ha trasformato in principio duraturo della storia umana e della costruzione di una società umana degna di questo nome.

3) La teologia del futuro come futuro della teologia

Dio è colui che si manifesterà ella sua gloria = nel suo agire per un popolo di infelici
e per tutti gli infelici

Gli inizi: J. Moltmann, *Teologia della speranza* (1964-tr. It. 1970), 113ss: cf. con Zimmerli

Oggi: J. Moltmann, «Il futuro ecologico della teologia moderna»

LEGGERE E STUDIARE:

<http://www.puntopace.net/VARIE/MOLTMANN-FuturoEcologico.pdf>

Introduzione: ammalato di *homo sapiens*. Passerà?!

1. La nuova immagine dell'essere umano: dall'essere centro del mondo alla integrazione cosmica, ovvero dall'arroganza del dominio sul mondo all'umiltà cosmica
2. Dio e il mondo: dalla distinzione tra Dio e il mondo alla dottrina trinitaria della creazione. Da un mondo senza Dio al mondo in Dio e a Dio nel mondo
3. “Soggiogate la terra” – “la quale è madre di noi tutti”?
4. Teologia naturale: Presupposto o futuro della teologia della rivelazione?
5. Spiritualità dei sensi – Mistica della vita vissuta